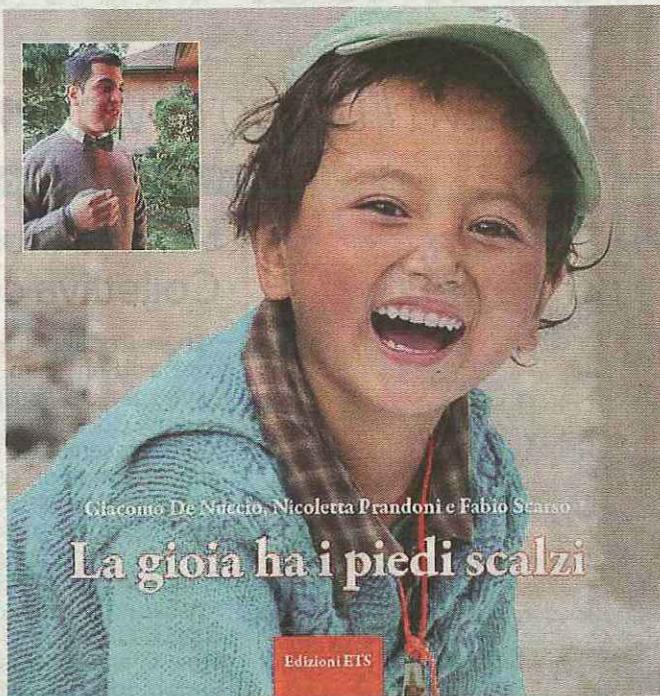


# La gioia ha i piedi scalzi e il sorriso di Giacomo

*Incontro con De Nuccio, 26 anni, poeta autistico*

A volte, nella vita, si fanno incontri che t'impongono una sosta. Per attivare i pensieri. E coi pensieri, il cuore. **Giacomo De Nuccio** è una di queste persone che, senza volerlo, per quelle imperscrutabili vie dell'animo, sorprendono, sconvolgono, rilanciano. Giacomo ha 26 anni. Ha conseguito la laurea triennale in Lettere a Pisa, con la votazione massima. Sta terminando i due anni per completare il percorso di studi per la laurea magistrale. E scrive poesie. Se non fosse che è affetto dalla sindrome dell'X fragile, una forma di autismo, diresti che non c'è nulla di fuori posto. Appunto, ma Giacomo De Nuccio è oltre la nostra misera normalità. Ha spalancato porte che per noi restano precluse, dialoga con la sua anima, mentre noi restiamo ancorati alla materia.

L'altra sera a Duemilalibri ha presentato il volume che a Torino, al Salone internazionale del libro, ha ottenuto un importante consenso. Poesie che accompagnano, come fossero didascalie in rima, le fotografie di **Nicoletta Prandoni** e **Fabio Scarso**, due fotografi che girano il mondo a caccia di immagini che parlano. Qui, ne "La gioia ha i piedi scalzi", hanno raccolto volti, situazioni, particolari scovati nella maggioranza in Oriente. Giacomo le commenta con la for-



La copertina del libro e, nel riquadro, Giacomo De Nuccio che ha scritto il testo con foto di Nicoletta Prandoni e Fabio Scarso

za e la sensibilità di un "giovanone favoloso" degli anni Duemila, che va a toccare corde nascoste eppure così straordinarie. Esalta le immagini sottolineando aspetti che ai più sfuggono. Spalanca finestre su un mondo sconosciuto, quasi volesse renderci partecipi tutti quanti di quello stesso mondo, che forse solo lui percepisce e vive. Come fosse un dono.

Non ha avuto percorsi facili, Giacomo. Alle medie, frequentate alla Padre Lega, ha incontrato un'insegnante di lettere, **Mimma Praticò**, che ne ha colto le potenzialità. La professoressa Praticò ha fatto da guida a chi, al Condominio, giovedì sera ha applaudito Giacomo. Ha raccontato l'esperienza di camminargli a fianco per un triennio, di saperlo al ginnasio e poi, pur-

troppo, nel precipizio di incomprensioni di compagni, genitori e insegnanti, fino al punto da costringerlo ad abbandonare il liceo. «Giacomo è un ragazzo non omologato. Società e istituzioni si sono spesso comportate con lui in modo pregiudiziale». Sbagliando, naturalmente. Diplomatosi in un istituto privato gallaratese, Giacomo De Nuccio si è iscritto all'università. I suoi genitori risiedono a Caiello. Sono loro che lo accompagnano a Pisa, dove studia (seguito da un tutor), sorprende, incanta. Ha una predilezione per il latino. Traduce Catullo aggiungendo note personali. Comunica quasi esclusivamente col computer. Ama l'arte, Antonello da Messina e Modigliani sono citati nelle sue composizioni. Ed è un poeta. Si è approcciato a questa che definisce un'avventura editoriale come fosse «l'ennesima sfida» sono sue parole «ed anche un'opportunità per me che dal mondo di fuori di me sembra mille miglia distante». Invece siamo noi ad essere distanti da lui, anni luce, dentro il vortice della nostra quotidianità, mentre Giacomo sta in alto e chissà come ci giudica, se ci giudica. La sua è una imperdibile lezione di vita e sulla vita. Se mai fossimo capaci di decifrarne il messaggio.

Vincenzo Coronetti